



CITTA' DI TORINO

MOZIONE N° 28

Approvata dal Consiglio Comunale in data 11 maggio 2026

OGGETTO: PROTEGGIAMO I NOSTRI RAGAZZI DALL'USO DANNOSO DEI SOCIAL NETWORK

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- l'utilizzo dei social network da parte di bambini e adolescenti è in costante aumento, con effetti potenzialmente dannosi sulla salute mentale, sullo sviluppo cognitivo e sulle relazioni sociali;
- le piattaforme Meta (Facebook e Instagram) e TikTok sono oggetto di una class action promossa da Torino dal Movimento Italiano Genitori (Moige) e da un gruppo di genitori, con l'assistenza dello Studio Legale Associato Ambrosio & Commodo, che ha lo scopo di evidenziare le pratiche ritenute illegali e nocive per i minori chiedendone l'immediata cessazione;
- l'azione legale è stata depositata per competenza territoriale presso il Tribunale di Milano - Sezione per le Imprese - e rappresenta la prima class action inibitoria in Italia contro i social network, con l'obiettivo di ottenere:
 - il rispetto dell'obbligo di verifica dell'età degli utenti;
 - Il rispetto del divieto di iscrizione per i minori di 14 anni e l'immediata cancellazione degli account dei minori di 14 anni;
 - l'eliminazione di algoritmi e altri strumenti che inducono dipendenza;
 - obblighi informativi in capo alle piattaforme quanto ai pericoli che rappresentano per i minori, in particolare riguardo al rischio di danno biologico permanente di natura neuropsichiatrica;

CONSIDERATO CHE

- è necessario promuovere una riflessione pubblica e istituzionale sull'impatto dei social network sui minori e sull'urgenza di azioni e regolamentazioni più stringenti;
- le istituzioni locali possono svolgere un ruolo attivo nel monitoraggio, nella prevenzione, sensibilizzazione e piena informazione sui rischi connessi all'uso dei social da parte dei giovani;

RILEVATO CHE

- l'attuale impostazione delle tre piattaforme consente a chiunque di accedere: è sufficiente autodichiarare un'età superiore ai 14 anni. Così, anche i preadolescenti e i bambini utilizzano abitualmente questi strumenti, come attestano vari episodi di cronaca. Ad esempio, nel 2021, a seguito della morte per soffocamento di una bambina di 10 anni a causa di una sfida ("challenge") promossa su TikTok, il Garante privacy, rilevata l'assenza di una verifica dell'età, ordinò alla piattaforma di porvi soluzione. Purtroppo, l'adempimento dell'azienda si fermò al minimo necessario (richiesta di conferma dell'età agli utenti, ma sempre tramite autodichiarazione) e ad oggi la situazione resta immutata;
- bambini e preadolescenti sono dunque esposti al rischio di gravi danni biologici, quindi alla lesione del loro diritto costituzionale alla salute (art. 32 della Costituzione). Secondo i dati disponibili (Istat e delle stesse piattaforme) sono circa 3.500.000 i bambini sotto i 14 anni che sono illegalmente ammessi alle piattaforme e circa 8.000.000 i minori tra i 7 ed i 18 anni;
- come dimostrano recenti studi scientifici, i danni possono concretarsi in un minore sviluppo cognitivo (Nagata JM, Wong JH, Kim KE, et al. (2025). Social Media Use Trajectories and Cognitive Performance in Adolescents. JAMA, Ottobre 2025, 3, basato sullo studio degli sviluppi nell'apprendimento di bambini tra i 9 e i 13 anni più o meno esposti ai social);
- tutti i minori sono a rischio, poiché è stato dimostrato che un uso inadeguato o non corretto dei social media può indurre ansia, depressione e vera e propria dipendenza (Bozzola, E., Spina, G., Agostiniani, R., Barni, S., Russo, R., Scarpatò, E., Di Mauro, A., Di Stefano, A. V., Caruso, C., Corsello, G., Staiano, A. (2022). The use of social media in children and adolescents: Scoping review on the potential risks. International journal of environmental research and public health, 19(16), 9960);
- il rischio di subire un danno da abuso di social è più elevato per i minori, perché il loro cervello è ancora in fase di crescita e hanno una minore capacità "di difesa" rispetto agli adulti in relazione ai contenuti dannosi sulle piattaforme: l'odio online, i contenuti sessuali, le immagini cruente o violente, i contenuti che promuovono i disturbi alimentari e la disinformazione. Lo sviluppo incompiuto della corteccia prefrontale del cervello, che secondo la scienza si completa intorno ai 25 anni, determina infatti una maggiore sensibilità alle variazioni di dopamina, un neurotrasmettitore che veicola le informazioni fra i neuroni attraverso la trasmissione sinaptica (Cantelmi, T. La mente tecno-liquida ai tempi di internet: una nuova sfida per la comprensione umana, Psicologia Contemporanea, n. 277). La dopamina funge da messaggero chimico per le cellule nervose, svolgendo ruoli cruciali nel cervello: per il controllo del movimento, delle emozioni, della motivazione e del sistema di ricompensa. Nei soggetti maggiormente esposti ai social media, si verificano performance cognitive peggiori in aggiunta a problematiche comportamentali, impulsività e sensibilità a ricompense e punizioni, con l'effetto di causare un danno biologico permanente di natura neuropsichiatrica che penalizzerà la persona per tutta la sua vita, riducendone la capacità di gestire le emozioni ed aumentandone quindi l'aggressività, limitando altresì la sua capacità di concentrazione e di dedizione ad un qualsiasi impegno di studio e di lavoro;
- i social media possono, inoltre, generare problematiche relative all'immagine corporea e all'accettazione del proprio corpo. I minori che utilizzano i social media per molte ore al giorno sono anche a più elevato rischio di problemi comportamentali, cyberbullismo, adescamento online, disturbi del sonno e precoce esposizione a contenuti sessuali (sexting, pornografia, materiale sessuale non desiderato);
- tutto questo aggravato dalle impostazioni dei social, volte a trattenere l'utente più a lungo possibile per massimizzare i profitti che ne derivano (grazie alla vendita di spazi pubblicitari basati sulla profilazione degli utenti), può portare a una vera dipendenza, paragonabile alla dipendenza da sostanze, catalogata dalla letteratura scientifica tra le c.d. nuove dipendenze (o

dipendenze comportamentali), come la dipendenza da videogiochi o da internet. In modo significativo, l'attuale situazione è stata definita come un'epidemia digitale. I fattori di rischio sono alimentati scientemente dalle impostazioni delle piattaforme, che non esitano a nascondere le opzioni più protettive per gli utenti in modo da massimizzare i propri introiti;

- queste tematiche emergono sempre più spesso anche nelle iniziative giudiziarie promosse sia in Europa che negli Stati Uniti. In USA, sono in corso procedimenti relativi ai danni mentali (dipendenza) e fisici (autolesionismo, suicidio) subiti dagli adolescenti utilizzatori dei social (Social Media Multidistrict litigation). In Europa, oltre all'iniziativa del Moige davanti al Tribunale di Milano, si può citare la sentenza del 2 ottobre scorso del Tribunale di Amsterdam, che ha ordinato a Meta di modificare un'impostazione di Facebook e Instagram, che non permetteva agli utenti di selezionare in modo stabile l'ordine dei contenuti cronologicamente, che invece Meta "sparava" loro addosso secondo la loro profilazione basata sugli algoritmi delle piattaforme per aumentare l'efficacia nei loro confronti della pubblicità;

APPURATO CHE

- l'uso non corretto o eccessivo delle piattaforme da parte dei minori può causare un danno biologico permanente, ledendone l'integrità mentale e fisica;
- nonostante la normativa vigente lo vieti, i social sono frequentati assiduamente da bambini e preadolescenti, che corrono concreti e gravissimi rischi di subire danni biologici anche irreversibili;
- anche i minori sopra i quattordici anni sono a rischio a causa delle impostazioni pericolose dei social, volte a massimizzare il tempo sulle piattaforme e gli introiti delle aziende, ponendo in secondo piano il diritto alla salute dei minori.

IMPEGNA

Il Sindaco e la Giunta a:

1. promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione rivolte a famiglie, scuole e giovani sui rischi dell'uso dei social network, sostenendo la class action promossa dal Moige;
2. organizzare, in collaborazione con istituti scolastici, associazioni e professionisti:
 - attività di sensibilizzazione e informazione nelle scuole;
 - workshop tematici su benessere digitale, cyberbullismo, dipendenza da social;
 - eventi pubblici e seminari rivolti a genitori, insegnanti e operatori sociali;
 - momenti di ascolto e confronto con i ragazzi, anche attraverso sportelli scolastici e laboratori partecipativi;
3. sollecitare il Governo e il Parlamento affinché adottino misure per la corretta applicazione della vigente normativa in relazione all'age verification e normative volte a tutelare i minori dalle pratiche digitali dannose;
4. valutare la possibilità di costituirsi parte civile qualora l'azione legale dovesse evolvere in un procedimento penale o ad intervenire ad adiuvandum nel procedimento civile anche per ridurre e vedere risarciti i danni che indirettamente l'Amministrazione subisce per il maggior impegno richiesto ai propri Servizi Sociali per contrastare l'impatto delle dipendenze digitali.